

Spinti dai lupi e dalla pressione venatoria diventano più aggressivi e arrivano in città

L'ANALISI

I cinghiali sono sempre più aggressivi verso i cacciatori, come nel caso della doppietta ferita seriamente all'inguine vicino al lago di Corbara nell'Orvietano, nel corso di una battuta. È anche fuor di dubbio che i lupi sono i nemici dell'ungulato. Lo scovano e lui, il cinghiale, per sfuggire alla preda arriva fino alla periferia della città, provocando danni incalcolabili all'agricoltura, agli orti e ai giardini, arrivando a frugare perfino tra i rifiuti, come accade da qualche tempo a Villa Palma a pochi metri dalle abitazioni.

Proprio per cercare di arginare il fenomeno si stanno prendendo dei provvedimenti contro i branchi dei cinghiali, anche dopo la chiusura della stagione venatoria con un supplemento di sei giorni di caccia (quattro già eseguiti e il 21 e 22 gennaio 2017 da fare). In campo è sceso l'Atc 3 che comprende il Ternano e

l'Orvietano e che sta aspettando il via dalla Prefettura di Terni per "combattere" questa numerosa presenza sul territorio. «Perché la soluzione di abbattere l'animale a Villa Palma – spiega il presidente dell'Atc 3 Leonardo Fontanella – è troppo pericoloso per via delle abitazioni». Ecco, allora, il progetto di installare delle gabbie per poter catturare gli animali. «Una soluzione non certo facile – aggiunge Fontanella – ma almeno non comporta nessun rischio per gli abitanti». Perché a Villa Palma, i cinghiali hanno trovato il loro habitat, dato dai folti cespugli e la facilità nel reperire il cibo. «Oltre ai lupi – conclude il presidente dell'Atc 3 – anche la pressione venatoria spinge gli animali a scendere a valle. Ce ne sono tanti e la loro presenza non è più sostenibile dal mondo agricolo che deve fare i conti con la distruzione delle colture. Abbiamo in mente anche un'altra soluzione – continua ancora Leonardo Fontanella – che prevede

l'abbattimento organizzato della specie. Si tratta di scovare nelle aree protette l'animale e portarlo al di fuori, dove squadre di cacciatori si interesseranno dell'abbattimento». Queste due soluzioni sono mirate a contenere il proliferare degli animali che, l'anno scorso, hanno partorito anche due volte, per via del cambiamento climatico.

Dall'altra parte Onelio Maurizi, coordinatore della squadra dei cinghiali di Ferentillo, una delle più numerose della provincia di Terni, diversamente da Fontanella, sostiene che «in tutta la Valnerina, Stroncone compreso, non ci sono più di 200 cinghiali», e ha delle forti perplessità «sull'abbattimento generalizzato».

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
DELL'ATC 3
LEONARDO FONTANELLA
«PREPAREREMO
DELLE GABBIE
PER CATTURARLI»**



Peso: 13%

A Toscolano Maderno

Una stella a quattro zampe brilla agli Oscar dello sport

Le stelle del firmamento agonistico hanno illuminato la Notte degli Oscar dello sport andata in scena al teatro dell'oratorio di Maderno.

Un galà monopolizzato dall'incredibile figura di Ugo Locatelli, a 80 anni dalla vittoria olimpica di Berlino con la nazionale di calcio e, se proprio vogliamo, ma anche nel segno di protagonisti insoliti. Sì, perché tra i tantissimi ragazzi premiati dal primo cittadino di Toscolano Maderno Delia Castellini c'è stato spazio e gloria anche per un «atleta» a quattro zampe. Nello specifico il campione si chiama Mascherin, ed è un esemplare di 4 anni di epagneul breton la più celebre razza di cane da caccia francese. Mascherin, nei mesi scorsi si è aggiudicato il

diploma di campione italiano di «bellezza» dopo aver conseguito negli ultimi dodici mesi risultati e piazzamenti da podio in varie vetrine italiane. Per gli esperti si tratta di un esemplare che presenta i canoni perfetti della razza.

ARITIRARE la pergamena realizzata dalla creatività dei mastri cartai di Toscolano, è stato

il proprietario Mauro Bertolotti. Il 47enne elettricista-corridore originario di Gargnano ma ormai cittadino adottivo del promontorio di Toscolano Maderno ha raccolto i frutti della sua ultradecennale passione cinofila per questa elegantissima razza.

Sulle sponde del Garda il cane viene addestrato tre volte a

settimana nella tenuta di un amico a San Felice. «Ora - confida Mauro - mi piacerebbe potesse raggiungere gli stessi traguardi nella categoria lavoro. Mascherin non finisce mai di stupirmi per la sua intelligenza e duttilità».

IN PASSERELLA sono sfilati poi i veri protagonisti della notte degli Oscar dello sport, ovvero gli iridati di Dragon boat Paola Inselvini e Stefano Bignotti, la campionessa europea di vela juniores Alessandra Dubbini. Premiatissimi anche il rallyista Ugo Zanini, la campionessa provinciale di ciclismo Rachele Bonzanini, Tommaso e Alessandro Veronese rispettivamente campioni provinciale e regionale di tiro con l'arco. **L.SCA.**



Mauro Bertolotti e Mascherin



Peso: 13%

Cacciatore scivola in un dirupo

Cronaca Un uomo di 63 anni di Aquino ha perso l'equilibrio su una lastra di ghiaccio ed è finito in un burrone. Era in compagnia di alcuni amici che non sono riusciti ad aiutarlo. Solo in tarda serata è stato tratto in salvo

CARMELA DI DOMENICO

Scivola su una lastra di ghiaccio e finisce in un dirupo. Per poter recuperare dopo diverse ore un cacciatore di Aquino impossibilitato a risalire, poiché ferito, si è reso necessario l'intervento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas) che ha lottato contro il tempo, visto le temperature glaciali e la zona a dir poco impervia.

Solo nella tarda serata di sabato il cacciatore è stato raggiunto e affidato alle cure del personale medico che ha provveduto a trasportarlo al Santa Scolastica di Cassino.

Brutta avventura per un sessantatreenne di Aquino che sabato, durante una battuta di caccia al cinghiale, è finito in una gola profondissima. Bloccato, senza possibilità di risalire, ha rischiato davvero molto, con temperature che ora dopo ora divenivano proibitive.

Ad allertare i soccorsi sono

stati i suoi compagni di caccia che si trovavano con lui in località Settare, nella zona montuosa di Colle San Magno.

Inutile ogni tentativo di poter tirare fuori il cacciatore dal dirupo dove era finito dopo essere scivolato sul ghiaccio.

Per questo, senza perder tempo è stato allertato il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che, una volta sul posto, ha provveduto a calarsi con delle corde nella cavità rocciosa, recuperando il ferito.

Un'operazione straordinaria, effettuata in un tempo record, viste anche le temperature ben al di sotto dello zero.

Una volta in salvo, il sessantatreenne è stato affidato alle cure dei medici del 118 che hanno provveduto a trasferirlo al Santa Scolastica di Cassino per le cure del caso. Stando alle prime informazioni trapelate in ambito medico sembrerebbe che l'uomo abbia riportato ferite importanti agli arti, ma per fortuna non tali da far te-

mere per la sua vita.

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico era intervenuto nel Cassinate, poco più di un mese fa, in territorio di Esperia per recuperare un altro cacciatore ferito.

In quel caso, però, l'uomo era stato attinto all'addome da un colpo di arma da fuoco partito accidentalmente dall'arma di un altro membro della compagnia. ●

**Necessario
l'intervento
del Soccorso
alpino
per poter
raggiungere
il ferito**

**Operazione
da record:
forte
il timore
per le basse
temperature
riscontrate**

Fondamentale l'intervento del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico che ha recuperato l'uomo finito in un dirupo dopo essere scivolato sul ghiaccio



Peso: 45%

■ **IL CASO** / Intanto, proseguono le indagini degli uomini del Corpo forestale **«Giallo» sulla morte della LUPA a Introd** **Forse non è stato un FUCILE a ucciderla**

AOSTA - «Aspettiamo l'esito del referto dell'autopsia dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale che dovrebbe arrivare a inizio settimana. Le indagini vanno avanti a 360°». Il comandante del Corpo Forestale **Flavio Vertui** risponde così alla richiesta di informazioni dopo il ritrovamento, lunedì 9 gennaio, di una femmina di lupo di 28 chilogrammi, presumibilmente uccisa da un colpo di fucile, lungo la poderale del ru, nel comune di Introd.

Presumibilmente perché qualche voce ipotizza che non sia stata un'arma da fuoco a uccidere la lupa, ma che piuttosto l'animale sia caduto e sia rimasto infilzato da uno spuntone di roccia o da un ramo.

Chiacchiere o qualche fondamento di verità?

«Siamo a buon punto per quanto attiene agli accertamenti che ci sono stati delegati, penso che tra martedì e mercoledì consegneremo il tutto al Corpo forestale valdostano - spiega il direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale **Riccardo Orusa**. Stiamo lavorando su quello che ci hanno portato e su quello che ci hanno riferito, dopodiché delle chiacchiere a noi interessa poco, serve giungere a una ragionevole certezza sulle cause della morte. La stessa opinione pubblica chiede di

fare chiarezza».

I lupi in Valle

Sulla base degli ultimi avvistamenti e sulla base dell'attività di monitoraggio condotta dalla Forestale con l'Ufficio Flora, Fauna,

Caccia e Pesca dell'assessorato all'Agricoltura, il numero dei lupi sul territorio regionale si aggira attorno ai 20/25 animali. Un branco di 11 esemplari, fotografato l'autunno a Torgnon, si posta nella zona della Valtournenche e uno di 9 esemplari sta sulla destra orografica, sulle montagne tra Pontboset e Champorcher. Un paio di esemplari si registrano nella zona del Gran Paradiso e altri due nella zona del Fallère.

Le sanzioni

Se fosse accertato che la lupa è morta per un colpo di arma da fuoco e se il responsabile fosse individuato, cosa rischierebbe?

«Il ventaglio di possibilità è ampio - commenta il comandante del Corpo Forestale **Flavio Vertui** - se a commettere il fatto fosse stato un cacciatore titolare di licenza di caccia, la sanzione sarebbe attenuata, in osservanza della legge 157/92 e della legge regionale 64/94. Nel caso più gra-

ve, nel quale a sparare sia stata una persona senza licenza di caccia, si parla di furto con circostanze aggravanti; il lupo è specie protetta e proprietà pubblica. La pena può arrivare alla reclusione da uno a sei anni, con sanzione amministrativa fino a 4 mila euro».

Il lupo è anche specie inserita tra quelle tutelate della Convenzione di Washington, che ha lo scopo di regolamentare il commercio internazionale di fauna e flora selvatiche in pericolo di estinzione; in questo caso, la pena prevista per i reati previsti dalla Convenzione è la reclusione da 6 a 24 mesi e un'ammenda da 15 mila a 150 mila euro.

■ **Cinzia Timpano**



Il comandante del Corpo Forestale Flavio Vertui



Peso: 25%

IL LUTTO Attesa una folla oggi a Caprile per l'ultimo saluto a Floriano Pra L'Hotel Posta piange il "suo papà"

La morte dell'albergatore ed ex assessore regionale Floriano Pra ha suscitato grande cordoglio in Agordino e in tutta la provincia, ma anche al di fuori dov'era conosciuto per il suo impegno nel turismo e in politica. Ieri anche gli alpini di Alleghe hanno voluto ricordarlo, riuniti in assemblea col sindaco De Biasio: «E' stato un grande uomo, sempre altruista». A piangere la scomparsa anche i dipendenti di Pra, titolare dell'hotel Posta di Caprile: «Per noi è stato un papà». Oggi

l'ultimo saluto: attesa tantissima gente.

Mezzacasa e Tormen a pagina VII



COMPIANTO

Pra, politico
e albergatore

ALLEGHE Il sindaco De Biasio: «Uomo altruista, pronto a darmi consigli anche gli ultimi giorni»

«Per noi Pra era come un padre»

A piangere l'ex assessore regionale il personale dell'Hotel Posta, parte integrante della famiglia

Mirko Mezzacasa

ALLEGHE

La comunità di Caprile accoglierà nuovamente l'addio a un Pra. A distanza di due settimane dall'ultimo saluto a Marisa Callegari Pra, oggi alle 14.30 si terrà quello al marito Floriano la cui salma sarà in chiesa stamane già dalle 10. Tanti i commossi messaggi di cordoglio giunti alla famiglia. Ieri anche quello degli alpini che hanno rivolto a Pra un pensiero di saluto e ringraziamento. Lo hanno fatto nel corso dell'assemblea an-

nuale a cui era presente anche il sindaco-penna nera Siro De Biasio. «La perdita di Floriano prova in noi grande dolore - afferma il primo cittadino -; lo ricorderemo come uomo legato al suo paese e alla sua attività. E non ha mai smesso di farlo, fino agli ultimi giorni di vita mi chiamava per darmi consigli, sempre disponibile a mettere a disposizione le tante competenze acquisite in Regione. Ci teneva alla sua comunità: indimenticabile. Con lui ho iniziato la mia vita da amministratore, negli anni Ottanta ero assessore e gli insegnamenti sono stati notevoli; Pra era uomo lungimirante con idee all'avanguardia e quando si met-

teva in mente qualche cosa da realizzare lo faceva fino a raggiungere gli obiettivi. Gli impianti di risalita ne sono un esempio: Pra ha grandi meriti nel raggiungimento di questo traguardo che ha cambiato l'economia di Alleghe. Ci sono stati alti e bassi a livello politico, ma la stima reciproca non è mai mancata, lui mi ha incitato a candidarmi a sindaco due anni fa, garantendomi la sua collaborazione. Porterò un grande ricordo di quest'uomo altruista sino alla fine come quando gli chiedevi come stava e rispondeva: «Io sto bene, ma sono molto preoccupato per mia mo-



Peso: 1-9%,7-61%

glie Marisa”».

Il cordoglio è giunto a Caprile anche dal mondo venatorio perché Floriano, come da tradizione di famiglia, era cultore della caccia. Leandro Gronese, sindaco di Livinallongo e presidente della riserva di caccia dell'Agordino, Pra lo vuole ricordare così: «Piangono sinceramente la scomparsa di un uomo indefesso in politica, nel suo lavoro e nelle sue idee e dotato di una intelligenza e di una sensibilità culturale non comuni. Con la certezza che di lui resteranno vivi l'esempio, la lezione e le aspirazioni».

Portieri, addetti al ricevimen-

to, camerieri, cuochi, pasticceri: in tanti hanno conosciuto e apprezzato la famiglia Pra in qualità di titolari. Tra questi lo chef di una vita Roberto Dellea che tra i fornelli dell'hotel Posta ci ha lavorato 40 anni. «Perdo un padre - sottolinea Dellea, dalla sua casa di Digionera di Rocca Pietore, con le parole rotte dalla commozione - Floriano è stato una gran persona che ha fatto tanto per tutti: non potrò mai dimenticarlo». «Floriano - ricorda Rino De Monte di Taibon, maitre per 9 anni al Posta e 3 allo Sport Hotel di Sergio Pra - sapeva il fatto suo. Aveva una notevole sensibilità verso il perso-

nale tant'è che ci sono collaboratori rimasti nel suo staff per decenni. Il cuoco Dellea, ad esempio, ha lavorato 40 anni fino alla pensione così come il pasticciere. Ricordo Pra al lavoro nel tempo libero dietro al banco della pasticceria alla domenica ma anche come cameriere nei pic nic che il Posta organizzava d'estate ai piedi del Civetta, un grande intrattenitore».

IL FUNERALE

Oggi l'addio a Caprile dopo soli quindici giorni da quello alla moglie



L'AMAREZZA

Sotto le epigrafi appaiate di Pra e della moglie morti a due settimane di distanza. A sinistra Floriano Pra, ex assessore regionale



MAITRE E CHEF De Monte e Dellea



Peso: 1-9%,7-61%

Finita a mia insaputa in una caccia al cinghiale sui colli

■ Domenica mattina, unica possibilità per chi lavora, di lasciarsi portare dal proprio cane a fare una passeggiata in collina, soprattutto per chi come me ha la fortuna di vivere a Urago Mella sotto la collina, un vero polmone per la città. Purtroppo proprio oggi (ieri - Ndr) e senza nessun cartello che avvisasse dell'iniziativa all'inizio del percorso, mi sono imbattuta in una vera battuta di caccia al cinghiale. Decine di cacciatori, naturalmente armati, e altrettanti cani liberi hanno «invaso» la collina.

Non entro in merito alla necessità di tale iniziativa, non sono sufficientemente informata, ma qualche car-

tello all'inizio dei sentieri d'accesso, avrebbe evitato a me di essere tirata in terra dal mio cane ogni volta che uno di quelli «titolati» per essere liberi spuntava dal bosco, Avrebbe anche garantito ai cacciatori di non essere disturbati da me e dal mio cane, purtroppo anche nero, e da altri poveri sventurati come me. Sono certa che non ci fossero cartelli anche all'inizio di altri sentieri in quanto ho incontrato tre guardie ecologiche che stupite quanto me, me lo hanno confermato, La Provincia, che pare essere l'organizzatrice così mi è stato detto dai cacciatori, poteva tutelarci tutti e stare comunque tranquilla:

i cinghiali non si sarebbero nascosti meglio in quanto non sanno leggere! //

Alessandra Bontempi
Urago Mella



Peso: 8%

Terni Operato e resta grave il giovane cacciatore assalito e ferito da un cinghiale

Simonetti a pag. 33



Operato il giovane cacciatore ferito

IL DRAMMA

BASCHI Sono stabili le condizioni del cacciatore trentenne che sabato mattina è stato gravemente ferito da un cinghiale durante una battuta di caccia nella zona del Fossatello. Da quanto si è appreso il ragazzo, non in pericolo di vita ma comunque sotto stretta osservazione, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dai medici dell'ospedale di Perugia dove è arrivato in condizioni critiche per aver perso una copiosa quantità di sangue.

In un primo momento per il giovane cacciatore sembrava necessaria addirittura l'amputazione della gamba, rischio poi scongiurato grazie ad un tempestivo intervento chirurgico di ricostruzione dell'arteria femorale che è riuscito a salvargli l'arto ristabilendone le condizioni cliniche. Per il momento dunque il ragazzo è fuori pericolo ma tenuto sotto stretta osservazione nel reparto di terapia intensiva del Santa Maria della Misericordia di Perugia dove sembra stia reagendo

beno alle cure dei medici.

Un terribile incidente quello di sabato che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia. Secondo la ricostruzione dei compagni di battuta, Marco si trovava in una zona piuttosto

impervia vicino al lago di Corbara nei pressi del Fossatello quando ha sentito i propri cani "abbaiare a fermo" (il suo ruolo era infatti quello del cosiddetto canaio). Questo il chiaro segnale, e un buon cacciatore lo sa, della presenza nella zona dell'animale da cacciare. Dopo essersi fatto strada tra i rovi e la fitta boscaglia, il ragazzo è riuscito a scorgere l'animale ma, essendo ridotta anche la visibilità per la presenza di una vegetazione particolarmente folta, il colpo uscito dalla canna del suo fucile ha colpito l'animale solo di striscio. La bestia ha reagito e lo ha investito con la sua furia colpendolo in pieno all'inguine lasciandolo a terra. Sono state proprio le sue grida ad allertare i compagni di squadra rimasti "alla posta" nel perimetro del bosco che lo hanno immediatamente raggiunto prestandogli i primi decisivi

soccorsi legandogli subito la parte della gamba interessata dalla profonda ferita. Le zanne del cinghiale, infatti, lo avevano colpito nella zona tra l'inguine e la coscia provocando una violenta emorragia. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco del comando provinciale di Terni, gli uomini del soccorso Alpino e Spleologico e i carabinieri che hanno operato sul posto per le delicate operazioni di recupero del giovane cacciatore essendo la zona anche difficilmente raggiungibile. Una volta soccorso, il trentenne è stato trasferito in elisoccorso all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, dove i medici lo hanno sottoposto a un delicato intervento per ricostruire l'arteria femorale. Il cinghiale ferito è stato poi abbattuto dai suoi compagni di caccia.

Sara Simonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Resta sempre grave il 30enne assalito da un cinghiale durante una battuta**

I SOCCORSI PRESTATI DAI COMPAGNI SONO STATI DECISIVI ORA È RICOVERATO ALL'OSPEDALE S.MARIA DI PERUGIA



Peso: 1-3%,33-29%

Traffico di animali, il nuovo business delle cosche. Le centrali anche a Nola e Secondigliano

Zoomafie, il bilancio choc degli esperti

«Sotto al Vesuvio il regno dei bracconieri»

Nove operazioni nel 2016 in Campania, in collaborazione con le forze dell'ordine, a tutela di cardellini, gufi, falchi e altre specie protette ma anche di cuccioli e cani troppo spesso maltrattati o tenuti in condizioni di schiavitù. E poi, un monitoraggio attento sui territori al fine di sensibilizzare autorità e opinione pubblica sulla necessità di proteggere ambiente e animali. E' l'attività dell'Eital, ente italiano per la tutela degli animali e della legalità che, nel corso del primo convegno regionale sulle zoomafie in Villa Bruno a San Giorgio a Cremano ha messo in luce alcuni fenomeni di maltrattamenti e di cattura di cui sono vittime gli animali in tutta Italia. Al convegno, introdotto dalla presidente Stefania Cesareo e dal fondatore Antonio Colonna, sono stati presi in esame i

casi di zoo mafie in tutte le sue forme (dal bracconaggio al traffico di cuccioli dell'Est, dall'abigeato al traffico di fauna selvatica) con un riferimento alla Campania. I video, trasmessi durante l'incontro, hanno mostrato operazioni di forze dell'ordine e personale dell'Eital in alcuni comuni della regione Campania. Operazioni relative alla cattura di cardellini, al sequestro di canili lager, allo smantellamento del traffico di cuccioli dell'Est nel momento in cui vengono messi in commercio su circuiti illegali, alle attività di bracconaggio fino al triste fenomeno del combattimento tra cani. Le nove operazioni svolte in Campania nel 2016 hanno riguardato i comuni di Nola (sequestrati 30 cardellini e un impianto di uccellazione in esercizio di cattura), Baiano (30 cuccioli di razza, farmaci scaduti e

passaporti riportanti dati falsi), Caserta (gufi, falchi e altre specie protette vive ovvero più di 100 metri di reti), Montesarchio (50 cani maltrattati in un canile lager), Quarto (50 uccelli protetti tra cui cardellini e 7 reti da uccellazione) Parete (4 cuccioli di contrabbando di razza), Sant'Agata dei Goti (70 cagnolini di razza in allevamento abusivo), Moiano (2 richiami elettromagnetici) e il quartiere napoletano di Secondigliano (un cucciolo di cane e uno di gatto e farmaci scaduti).



Peso: 27%

ORVIETO

Cacciatore ferito Dopo l'intervento le condizioni sono stazionarie

— ORVIETO —

E' RICOVERATO in terapia intensiva in condizioni stazionarie M.R., il cacciatore trentenne gravemente ferito all'inguine dall'assalto di un cinghiale. Al Santa Maria della Misericordia di Perugia, dove è stata trasportato in elicottero dalle campagne di Corbara in cui era impegnato nella battuta di caccia sabato mattina, è stato sottoposto a un intervento per la ricostruzione dell'arteria femorale. L'operazione è per-

fettamente riuscita.

IL TEMPESTIVO intervento dei soccorsi ha consentito di scongiurare i gravi rischi legati alla forte emorragia che l'assalto dell'animale gli aveva provocato alla gamba. Durante le varie fasi del soccorso, il cacciatore è sempre rimasto vigile e cosciente. L'incidente è avvenuto in una zona impervia in località Fossatello e per recuperare il ferito sono giunti sul po-

sto i vigili del fuoco della sezione di Orvieto, che hanno poi trasportato il giovane fino all'elicottero. A dare l'allarme al 118, poco prima delle 10.30, sono stati i suoi compagni di battuta.



Peso: 11%

RAPPORTO EITAL Primo convegno regionale: nove operazioni. Blitz a Caserta, Nola, Montesarchio e Secondigliano

Zoomafie: traffico di cuccioli e cattura di cardellini

NAPOLI. Nove operazioni nel 2016 in Campania, in collaborazione con le forze dell'ordine, a tutela di cardellini, gufi, falchi e altre specie protette ma anche di cuccioli e cani troppo spesso maltrattati o tenuti in condizioni di schiavitù. E poi, un monitoraggio attento sui territori al fine di sensibilizzare autorità e opinione pubblica sulla necessità di proteggere ambiente e animali. È l'attività dell'Eital, ente italiano per la tutela degli animali e della legalità che, nel corso del primo convegno regionale sulle zoomafie a Villa Bruno a San Giorgio a Cremano ha messo in luce alcuni fenomeni di maltrattamenti e di cattura di cui sono vittime gli animali in tutta Italia. Al convegno, introdotto dalla presidente

Stefania Cesareo e dal fondatore Antonio Colonna, sono stati presi in esame i casi di zoomafie in tutte le sue forme (dal bracconaggio al traffico di cuccioli dell'Est, dall'abigeato al traffico di fauna selvatica) con un riferimento alla Campania. I video, trasmessi durante l'incontro, hanno mostrato operazioni di forze dell'ordine e personale dell'Eital in alcuni Comuni della regione Campania. Operazioni relative alla cattura di cardellini, al sequestro di canili lager, allo smantellamento del traffico di cuccioli dell'Est nel momento in cui vengono messi in commercio su circuiti illegali, alle attività di bracconaggio fino al triste fenomeno del combattimento tra cani.

Le nove operazioni svolte in

Campania nel 2016 hanno riguardato i Comuni di Nola (sequestrati 30 cardellini e un impianto di uccellazione in esercizio di cattura), Baiano (30 cuccioli di razza, farmaci scaduti e passaporti riportanti dati falsi), Caserta (gufi, falchi e altre specie protette vive ovvero più di 100 metri di reti), Montesarchio (50 cani maltrattati in un canile lager), Quarto (50 uccelli protetti tra cui cardellini e 7 reti da uccellazione) Parete (4 cuccioli di contrabbando di razza), Sant'Agata dei Goti (70 cagnolini di razza in allevamento abusivo), Moiano (2 richiami elettromagnetici). Nel quartiere napoletano di Secondigliano trovati un cucciolo di cane e uno di gatto nonché farmaci scaduti.



Peso: 24%

la spezia

OPERATO DAL VETERINARIO ANDREONI: TRE ORE DI INTERVENTO

Il micione ferito da un laccio soccorso e salvato: ora sta bene

Per mesi ha avuto nelle carni il filo di una trappola da bracconieri

SONDRA COGGIO

ERA ABITUATO a stare in strada, a muoversi con rapidità, a difendersi dai pericoli del traffico, degli altri animali, del maltempo: una vita d'avventura, la sua, ma con le zampette ben piantate per terra, e tutta l'abilità delle sue origini feline. Tutto si sarebbe aspettato, tranne quel laccio, ben nascosto in mezzo al prato.

Lui, un gattone di strada, bellissimo, di colore grigio fumo, abituato a vivere libero, non sapeva proprio cosa fosse. Non conosceva certamente la caccia di frodo, non conosceva niente di quei trucchi, di quelle insidie mimetizzate così, in mezzo alla natura. Non l'ha proprio visto, quel cavo di metallo. Sen'è accorto solo quando se l'è ritrovato intorno al torace, conficcato nella carne. Se l'è trascinato dietro, con tutta la forza della disperazione. E con quel dolore, lacerante, ha convissuto per settimane: finché due volontarie, che avevano intuito il suo dramma, sono riuscite a catturarlo, e a farlo operare.

Si chiamano tutte e due Stefania, le donne che hanno fatto il miracolo. Curiosa coincidenza. E grazie a loro, oggi, il piccoletto sta bene: ma ha rischiato una fine tre-

menda, oltre a dover superare dei giorni di grande dolore. A tradirlo è stato uno dei soliti lacci da bracconiere: lacci in acciaio, destinati a catturare cinghiali, ed altre prede, nel modo più doloroso ed infido. Il laccio impedisce di muoversi. Gli animali tentano di divincolarsi, di strapparli. Si procurano ferite gravissime. Spesso muoiono dissanguati.

Si tratta di crudeltà vietate dalla legge: ma praticate comunque, continuamente. Il gatto di strada è finito nella trappola. S'è ribellato. Più tirava, più sentiva male. E però, non riusciva a smettere. Così, alla fine, è riuscito a strappare tutto: ma il laccio gli si era infilato in profondità. Le due volontarie, lo conoscevano bene. Il micione, innamorato della sua libertà, andava spesso a mangiare qualcosa, avvicinandosi alle loro case. Improvvisamente, è apparso strano: spaventato.

Le due Stefania hanno capito che stava male. Volevano prenderlo, ma lui scappava. Aveva maturato un autentico terrore di avvicinarsi alle persone: nel timore di essere catturato. Aveva troppa paura, anche semplicemente a mangiare: afferrava qualcosa, e poi via, dolente. Per catturarlo ci sono volute alcune settimane, ed una gabbia trappola, acquistata apposta. Il gattone era in condizioni disperate.

L'ha operato il veterinario Carlo Andreoni: un interven-

to durato quasi tre ore. Il laccio era difficilissimo da togliere. Si era incastrato nella carne, sotto la pelliccia. «Non è bastato sfilarlo - racconta - ho dovuto aprire le ferite, pulire, richiudere. Il laccio aveva spaccato anche lo sterno». C'è voluto tempo: anche per scongiurare un'infezione. Il micione è stato dolcissimo, e paziente: aveva finalmente capito di essere in buone mani.

L'intervento è riuscito. Si è ripreso. Non è potuto tornare in libertà, perché convalescente: ma è stato adottato, e vive in una casa con un giardino, in cui può riassaporare il profumo della libertà. Senza trappole, però. Senza lacci. Con la speranza che prima o poi possa finire, questa abitudine che non va solo contro la legge, ma anche contro il buon senso: perché mette a rischio qualsiasi forma di vita, e non si cura delle sofferenze che provoca. Potesse parlare, chissà quanto dolore racconterebbe, il gatto grigio che l'ha provato sulla sua pelle.



Peso: 40%

La comunità della Val d'Intelvi in allarme perché da giorni non ha più notizie dell'animale: una sorta di mascotte che si faceva avvicinare dall'uomo

Che fine ha fatto l'«amico» Boris? Alla ricerca del cervo scomparso

■ La polizia ha aperto una indagine sulla sua scomparsa, «Chi L'Ha Visto» gli ha dedicato un servizio sulla sua pagina Facebook, i trecento abitanti di Pigra, paesotto che lancia sguardi languidi al lago di Como, sono disperati. Da qualche giorno infatti è scomparso Boris, l'adorato cervo «mascotte» del paese, protagonista di un documentario realizzato da Alessandro Omassi. Quasi uno di famiglia, per la comunità della Val d'Intelvi. Boris, che si lasciava avvicinare dai suoi amici umani prendendo dalle loro mani il pane secco, il «portafortuna» che spuntava nella valle e si avvicinava alle case durante

l'inverno, quando il freddo secca la gola, in cerca di cibo, sembra essere svanito nel nulla. Era una compagnia per l'amico Chicco e per le famiglie della zona che adesso accusano, proprio come in tutte le indagini che si rispettino: «È stato ucciso, di sicuro, e fatto sparire dai bracconieri».

La comunità è in rivolta perché Boris era amato e protetto, perché rappresentava l'unione magica tra il mondo animale e quello fatto di umani. Omassi, nel suo documentario, spiegava che ormai non esiste più la natura selvaggia: gli animali vivono in un ambiente profondamente modificato dall'uomo. L'inquinamento acustico, le strade trafficate disorientano i cervi e li obbligano a una convivenza con l'uomo sempre più

stretta. Il cervo, quando aveva fame, sapeva dove lo avrebbe trovato: dalle mani del suo amico uomo. Di questa confidenza

potrebbero essersi approfittati bracconieri senza scrupoli che non hanno esitato a colpire proprio Boris, l'amico dei bambini. Povero Boris, che era buono e si fidava degli uomini: quando lo chiamavano lui si avvicinava, senza paura, anzi felice fino ad arrivare a guardare dentro la telecamera, incuriosito dall'obiettivo.

Era tenero, indifeso e bello: chi ama gli animali può capire come si senta l'intero paese di Pigra, al quale è stato probabil-

mente tolto per sempre l'amico

fedele, quello che dalla funivia vedevi arrivare da una cima, quello che tutte le sere chiedeva una carezza. Il paese del quale faceva parte a tutti gli effetti vuole scoprire che fine abbia fatto il loro amico cervo. «Vogliamo sapere la verità - dicono a Pigra - e che chi l'ha ucciso sia punito. E' stato un atto di crudeltà, di grande crudeltà».

A.D.P.

Tragedia

In molti sono convinti che sia finito vittima di qualche bracconiere

va, senza paura, anzi felice fino ad arrivare a guardare dentro la tele-

I residenti

«Vogliamo sapere se è morto e puniremo chi lo ha ucciso»



Mistero Il cervo scomparso



Peso: 22%

SCAPPAVA DAI CACCIATORI

Cinghiale si scontra con un'auto e muore

► COLLESALVETTI

Una battuta di caccia, un cinghiale in fuga e un'auto che lo investe. Il veicolo distrutto, conducente miracolosamente illeso, animale morto.

Un episodio complesso

quello accaduto ieri mattina sulla via provinciale delle Sorgenti, tra il distributore di benzina e il Tiro a segno, in direzione Collesalveti. Sono circa le 11.40 quando scatta l'allarme per un'auto finita fuori strada, con la parte anteriore del tutto devastata per l'impatto con un animale, che è morto. In base a quanto appreso, a quell'ora è in corso una caccia al cinghiale

nel bosco adiacente, tra il Cisternino e Nugola. Ma a un tratto qualcosa va storto. La bestiola scatta dal "recinto" (la cosiddetta "armatura") forma-



Il punto dove è successo l'incidente in via delle Sorgenti



Peso: 10%

Soccorso cacciatore di Cagliari

OLIANA. Ha avuto un malore durante una battuta di caccia in località Mattanosa, nelle campagne di Oliena. Domenica sfortunata per un appassionato giunto da Cagliari per trascorrere una giornata serena. Alle 11,30 è scattato l'allarme che ha mobilitato i volontari dell'associazione Aso e gli operatori del 118. Il cacciatore, che accusava dolori al torace, è stato accompagnato all'ospedale di Nuoro.



Peso: 3%

IN PROVINCIA

Venerdì si discute dell'emergenza nutrie

Martedì scorso il sindaco di Guidizzolo, Stefano Meneghelli, ha convocato un'assemblea pubblica per affrontare il problema dell'invasione di nutrie sul territorio. Subito dopo, il deputato pd Marco Carra è intervenuto ricordando che servono fondi per affrontare la questione. Ora la Provincia ha convocato per venerdì un incontro sul tema. Ancora una volta, dunque, si discuterà di come affrontare quello che è ormai un problema serio anche nell'Alto Mantovano. Il caso di Guidizzolo è emblematico perché si tratta di un paese ai piedi delle colline ma che si

estende anche in campagna, nella pianura con i fossi che sono l'habitat preferito dei roditori.

E il problema non si limita più alle aziende agricole, perché sono ormai molte le segnalazioni di nutrie in paese, nei giardini e nelle vie, dato che il centro abitato si trova a ridosso della campagna. L'incontro in Provincia, convocato per le 17, sarà aperto anche agli operatori abilitati, quelle figure cioè che possono catturare e sparare alle nutrie.

Nel corso della serata di Guidizzolo è stato più volte ricordato che può sparare solo chi è

munito di licenza di caccia e di apposito patentino rilasciato dopo un corso di abilitazione.

Luca Cremonesi



Continua l'emergenza nutrie



Peso: 11%

MANCANO CERTEZZE SU NUMERI E SPOSTAMENTI: IL PROGETTO DI MONITORAGGIO È STATO ABBANDONATO NEL 2014

Niente dati né controlli, il lupo torna a rischio

L'ex commissario della Polizia provinciale denuncia: «Nessuno vigila: bracconieri liberi di agire»

L'INCHIESTA

DANIELE GRILLO

NEGLI anni Ottanta tornò a popolare i nostri boschi. Da allora è stato accolto con la solita ambivalenza che accompagna da quando è al mondo le sue istintive scorribande: un po' con piacere - perché è una specie meravigliosa e se c'è vuol dire che la natura sta bene -, un po' con preoccupazione, perché se si aggira nei dintorni, allevatori e cacciatori possono vedersi ridimensionare un bel po' i programmi (e i greggi). Niente controlli nei boschi, un solo esperto a monitorarne la presenza nell'intera regione. Sua maestà il lupo, per la prima volta negli ultimi 30 anni, rischia di tornare a essere una specie in pericolo.

Per prima cosa, si è perso un laboratorio permanente di dati e analisi. È successo quando si è deciso di chiudere il rubinetto ai finanziamenti del Progetto Lupo, un programma arrivato a definire, attraverso il "Dna" recuperato dagli escrementi, l'identikit dei lupi nostrani esemplare per esemplare. Un altro problema è rappresentato dall'assenza di controlli nei boschi: il passaggio della Polizia provinciale alla Regione non è ancora stato completato, con la conseguenza che gli agenti rimasti in que-

sto momento non sono operativi. Relativa anche l'operatività del Corpo Forestale, in procinto di confluire nell'Arma dei carabinieri.

Quali le conseguenze? La prima, bella evidente, è che i bracconieri possono tornare ad avere vita facile, e assieme ad essi i residenti e gli allevatori che si ritrovano a vivere con gruppi di questi animali a un passo e, per paura, possono arrivare a macchiarsi di azioni non lecite. Sarà un caso, ma proprio in questo momento di *deregulation*, un lupo di nemmeno un anno e mezzo è stato ucciso a Cabanne, in val d'Ave-to, e senza controlli né monitoraggio la possibilità che episodi di questo genere abbiano a reiterarsi è pronunciata.

Ex commissario della Polizia provinciale, ancora in servizio in Città metropolitana, Eraldo Minetti si occupa di lupi da trent'anni. «Non ho dubbi sul fatto che questo episodio vada ascritto alla mancanza di vigilanza - spiega - Non possiamo dimenticare che la Liguria è l'unica regione d'Italia in cui la Forestale non c'è più. L'unica senza Polizia provinciale. Dappertutto sono state confermate. In Liguria, uno dei territori a più alta biodiversità d'Europa, non si è reputato opportuno occuparsi di questa mancanza». «La recrudescenza del bracconaggio - dice Minetti - è una conseguenza inevitabile».

La contemporanea assenza

degli esperti coinvolti dal Progetto Lupo, ha azzerato il presidio dei boschi, ma ha anche eliminato ogni possibile contatto informativo con gli operatori economici delle zone interessate, che prima venivano avvisati e istruiti sugli spostamenti degli animali e sulle pratiche da sbrigare per ottenere aiuti e risarcimenti. «Il Progetto Lupo è stato avviato nel 2006 e si è interrotto a fine 2014, con finanziamenti nell'ordine di qualche decina di migliaia di euro l'anno - ricorda un altro esperto dell'argomento, Giovanni Diviacco, oggi funzionario in Regione, settore Parchi e biodiversità - Non molti, ma ci hanno permesso di compiere un'attività importante».

Se il lupo è in pericolo, l'allevatore continua a essere tutelato anche in questa fase di "vuoto". «Nel 2016 - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Stefano Mai - abbiamo stanziato 30 mila euro per il Parco dell'Antola, come ente capofila in Liguria, per attività di divulgazione di informazioni sul territorio, assistenza per l'installazione di sistemi elettrici, dissuasori, pastori elettrici». «Per il 2017, sono già a bilancio 10 mila euro - continua Mai - fondi provenienti dai proventi dei tesserini venatori». Mai sostiene che anche in

IL CASO DI CABANNE

Ai primi di gennaio la carcassa di un lupo è stata rinvenuta sul greto di un torrente



Peso: 45%

La presenza in Liguria

5 i gruppi famigliari presenti sul territorio

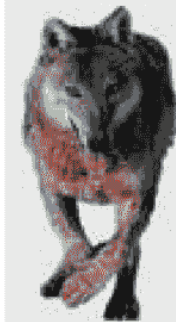


5-7 individui la composizione di ogni gruppo familiare

25-35 il totale degli esemplari in Liguria (il numero varia continuamente: dipende dalla nascita dei cuccioli e dalla loro capacità di sopravvivere)



L'esemplare abbattuto a Cabanne la settimana scorsa (foto Paolo Rossi)



IL LUPO APPENNINICO (*Canis lupus italicus*)

è una sottospecie del *Canis lupus* diffusa sulla dorsale appenninica e nel settore occidentale dell'arco alpino. Più piccolo rispetto al lupo comune, un esemplare maschio pesa 20-35 kg, la femmina 25-30 kg. La lunghezza media è di circa 120 cm, l'altezza di 50-70 cm. Il mantello è grigio-marrone. Si nutre principalmente di ungulati di taglia media, come cinghiali, caprioli e daini o di animali di taglia inferiore, frutta e funghi. Occasionalmente le prede possono essere anche animali domestici o da allevamento. **Non è pericoloso per l'uomo ed è specie integralmente protetta**

GRAFICA: ROLLI



Peso: 45%

Fact checking

VIVERE CON GLI ANIMALI

Le polemiche dopo la decisione del comune di Thiene che obbliga i padroni dei cani a gettare acqua sulla pipì

I diritti dei quattro zampe. E i doveri dei proprietari

Per difendere i nostri Micio, Fido & C. bisogna conoscere le leggi: le risposte degli esperti sulle questioni più comuni

GIULIA CAZZANIGA

Il cane è mio e me lo gestisco io, ma fino a un certo punto. Tra leggi e ordinanze comunali, anche per gli animali domestici ci sono diritti e doveri da rispettare. In questi giorni fa discutere Thiene, paese in provincia di Vicenza. Che obbliga i proprietari a **ripulire la pipì**: l'ordinanza prevede che il padrone abbia con sé una bottiglietta d'acqua. L'associazione Enpa trova la norma ridicola, il vice-sindaco Alberto Samperi replica: «Solo regole di buon senso per una serena convivenza». Quella sulle deiezioni canine sembrerebbe una norma di educazione e quasi tutti i Comuni italiani la prevedono. Stremato da padroni indisciplinati, Samuele Astuti, sindaco di un paese del varesotto, Malnate, vuole rendere rintracciabili al più presto tutti i proprietari che non raccolgono le cacche degli animali in strada. Sarà l'**analisi del Dna a rivelarlo**. Analoghi progetti sperimentali sono partiti a Napoli, nel quartiere Vomero, e a Livorno e Trieste.

CIBO E GINNASTICA

Il primo divieto stabilito dalla legge italiana è quello di abbandonare cani, gatti o qualsiasi altro animale d'affezione custodito. Un'ovvietà, ma non per tutti. Il ministero della Salute spiega che bisogna anche far identificare con microchip e iscrivere il proprio cane nell'anagrafe regionale nel secondo mese di vita. Il padrone è obbligato a **nutrire correttamente il proprio animale, fornirgli cure sanitarie, assicurargli**

un idoneo esercizio fisico.

Edgar Meyer, presidente della onlus **Gaia Animali e Ambiente**, è chiaro: «A mio parere il cane dovrebbe uscire di casa quattro volte al giorno, meno solo se mentre i proprietari sono fuori ha a sua disposizione uno spazio esterno. I cani di città hanno sempre più scarsa attivazione mentale: la loro attività non può certo ridursi al momento in cui il padrone torna a casa o quando mangia. E una di queste passeggiate dovrebbe essere piuttosto lunga». La legge dice anche che bisogna prendere ogni possibile precauzione per **impedire la fuga del proprio animale e utilizzare sempre il guinzaglio** ad una misura non superiore a 1,50 metri nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico. Bisognerebbe anche portare con sé una **museuola**, rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle Autorità competenti. Il cane va affidato solo a persone che siano in grado di gestirlo correttamente.

SE BAU ABBAIA TANTO

Una recente sentenza della Cassazione ha stabilito la legittimità del sequestro preventivo dei cani tenuti da anni dalla proprietaria in un cortile in pessime condizioni igieniche e che abbaiano continuamente disturbando i vicini. **Il cane che disturba** potrebbe quindi essere sequestrato? Francesca Mennoni, di Difendiamoglianimali.org, è un avvocato e ha crea-

to una rete di colleghi in giro per l'Italia che sostiene gratuitamente chi è coinvolto in un processo penale che a che fare con gli animali. Ci spiega che in realtà il sequestro è un'eventualità più che rara. «Gran parte delle persone che si rivolgono a noi», spiega l'avvocato nel suo *Manuale pratico sulla tutela giuridica degli animali d'affezione*, «utilizzano gli animali come strumento per le liti di vicinato: ci chiamano per denunciare maltrattamenti o disturbi della quiete pubblica, ma spesso non è che una scusa, purtroppo. Il Tribunale di Lanciano ha anche stabilito in una sentenza precedente che abbaiare è un diritto del cane, e la legge non determina in maniera esatta né i decibel né tanto meno gli orari entro i quali l'abbaiare dei cani è consentito o meno. Il Codice civile parla di rumori vietati se superano la soglia della "normale tollerabilità", adottando un'espressione generica così da poterla adattare nei vari contesti. Per trascinare i padroni in Tribunale, un vicino dovrebbe provare con

testimoni quanto afferma, dimostrare che l'abbaiare è incessante e che causa problemi psico-fisici certificati dal medico». Meyer aggiunge



Peso: 93%

che la denuncia dovrebbe essere fatta da una pluralità di soggetti e sottolinea: «Alle persone che così spesso ci segnalano problemi relativi all'abbaiare del cane, con i vicini che intimano di disfarsene al canile o al rifugio consigliamo sempre di capire perché accade: viene lasciato solo per 15 ore al giorno, sul balcone, non viene fatto entrare in casa? Se abbaia e ulula sta cercando di attirare l'attenzione su di sé, bisogna provvedere». Si possono tenere animali in condominio? Tra i divieti da rispettare quello sulla detenzione di animali domestici non è più in vigore a prescindere dal regolamento contrattuale. Così riporta l'agenzia di stampa Italtpress: con la **riforma del condominio** la legge ha disposto che le norme del regolamento **non possano vietare di possedere animali domestici**.

IN CONDOMINIO

E nemmeno l'assemblea può imporre il divieto. La legge estende la regola non solo a cani e gatti, ma comprende **roditori, uccelli e altri mammiferi**. Detenere un animale domestico in condominio è quindi un diritto, ma il padrone deve sottostare a precisi doveri. Deve tenere il cane al guinzaglio, raccogliere le deiezioni e deve anche assicurare la normale tranquillità del condominio e quindi evitare rumori molesti o odori sgradevoli. In caso

di permanenze, anche momentanee, di animali domestici presso balconi e terrazze i proprietari devono assumere accorgimenti necessari affinché gli animali non provochino **sporcizie, danni o archino molestie ai passanti**, pena il ricovero presso canili e spese del contravvenitore a seguito di un'ordinanza del sindaco.

AL CAPEZZALE

Grazie a un regolamento da poco approvato dalla Regione Lombardia, cani, gatti e coniglietti **potranno accedere in Lombardia agli ospedali e alle case di riposo**. Ovviamente bisognerà rispettare regole di buon senso, come tenere il cane ad un guinzaglio di massimo un metro e mezzo di lunghezza, e gatto e coniglio nel trasportino, pena una sanzione dai 150 ai 900 euro. In Toscana le visite del proprio animale erano già consentite. Come in Emilia Romagna e in Veneto.

Diverse compagnie di assicurazione hanno creato prodotti ad hoc per gli animali di compagnia. La legge parla chiaro: il **proprietario ha la responsabilità sia civile che penale** per danni o lesioni a persone, animali e cose provocati dal proprio cane. Bisogna garantire quindi la tutela di terzi da aggressioni.

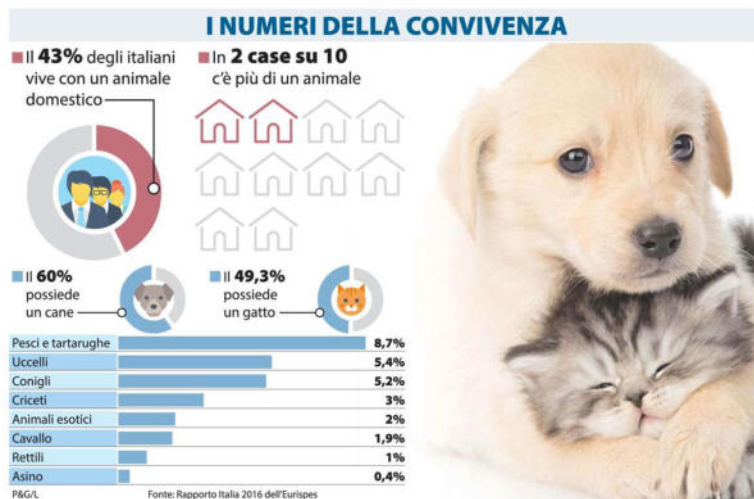
L'ASSICURAZIONE

Secondo un'analisi della John Lewis Insurance, tra i cani più agitati, e che quindi necessiterebbero di una assicurazione animali domestici online, ci sono i **labrador e i crossbreed**, mente tra i più calmi vengono annoverati i **cocker, i border collie e i golden retriever**. Alcune compagnie italiane includono l'animale domestico nella polizza casa. Ci sono però anche assicurazioni specifiche, che coprono il rimborso delle cure veterinarie, solitamente solo per interventi chirurgici. Ci sono polizze che possono essere estese ai periodi di vacanza, quando l'animale è affidato ad altri. **Si va dai 20 euro all'anno fino ai 200**, dipende anche dalla taglia. Confrontare le possibilità è d'obbligo: c'è chi tiene i massimali alti e chi fa esclusioni per le razze. Esiste anche chi copre le spese legali.

DECESSO

Quando l'animale muore, che si fa? **La salma di un animale domestico è considerata dalla legge un rifiuto speciale**. «La norma», spiega Meyer, «prevede che sia vietato scavare una buca per la sepoltura in un parco pubblico. Ci sono però Regioni e Comuni che permettono di seppellire l'animale nel proprio giardino, a condizione che non ci sia il rischio di **inquinare le falde acquifere**. Due le alternative: la prima è portare l'a-

nimale dal veterinario, che si occuperà della cremazione del corpo. Una pratica che ha generalmente un costo intorno ai 40 euro, ma che dipende dalle dimensioni dell'animale. La seconda possibilità è seppellire l'animale in un **cimitero dedicato**. A Milano si spendono dai 250 euro, compreso il ritiro degli animali e il trasporto al cimitero, mentre a Viterbo il prezzo standard è di 200 euro. A Reggio Calabria si può acquistare anche una **bara di legno**. E si può scegliere di costruire un monumento con foto e dedica. Esistono società di cremazione private che restituiscono l'urna delle ceneri al proprietario. Si va dai 180 euro per piccoli animali ai 300 euro circa per animali fino ai 30 chili».



246-108-080

LA COSTITUZIONE DEI NOSTRI AMICI ANIMALI

OBBLIGHI

- Iscrivere il proprio cane all'anagrafe entro il secondo mese di vita
- Nutrire correttamente il proprio animale
- Fornire cure sanitarie
- Assicurare esercizio fisico
- Raccolta deiezioni canine
- Nei luoghi aperti utilizzare il guinzaglio per il cane
- Portare sempre una museruola per l'incolumità di persone
- Il proprietario ha la responsabilità sia civile che penale per danni o lesioni a persone, animali e cose



IN CONDOMINIO

Possedere un animale domestico in condominio è un diritto, ma il condomino che ha l'animale deve:

- Tenere il cane al guinzaglio
- Raccogliere le deiezioni negli spazi comuni
- Evitare rumori molesti o odori sgradevoli



DIRITTO ALL'ASSISTENZA

La Lombardia ha riconosciuto agli animali:

- il diritto di andare in ospedale o in ospizio a trovare il proprietario. Tale diritto esiste già in Toscana, Veneto ed Emilia Romagna



P&G/L



Peso: 93%

UN APPELLO
I cinghiali sulla strada
sono un pericolo

■ Scrivo in riferimento all'articolo uscito oggi con "edizione di oggi dal titolo "Cinghiali in strada, quattro auto distrutte" relativo agli incidenti avvenuti lungo la strada pedemontana pordenonese causati da cinghiali. Nell'articolo si parla di "allarme cinghiali", ma in realtà si tratta di una vera e propria emergenza. Il fenomeno dell'attraversamento delle strade comunali, provinciali e statali da parte di fauna selvatica di ogni genere, in particolare daini, cinghiali, caprioli e soprattutto cervi è attivo tutto l'anno ma si intensifica in autunno e in inverno. Gli incidenti sono sempre più frequenti e gli abitanti della pedemontana pordenonese rischiano ogni giorno di distruggere l'auto, con le conseguenze economiche che ciò comporta.

Non solo, perché uno scontro con un cervo o un cinghiale può portare a conseguenze ben più gravi se l'auto viene spinta fuori strada o se viene colpito a esempio un ciclomotore. Per quanto dovremo ancora rischiare la vita ogni volta che ci muoviamo in auto? Il Dipartimento di Caccia e Pesca di Pordenone si dice impotente in merito, nonostante i dati pubblicati sul loro sito (v. file "Danni causati da fauna selvatica ai veicoli in provincia di Pordenone") relativi all'anno 2014 riportino che sulla SP29 si siano verificati ben 37 sinistri! Gli indennizzi per i danni da fauna selvatica, che fino allo scorso anno erano messi a disposizione dalla Provincia, variavano di anno in anno ed erano spesso irrisori rispetto al danno subito. Ora,

inoltre, la competenza di questi indennizzi è passata alla Regione, quindi la situazione si è addirittura complicata. Un risarcimento certo (e con "certo" si intende il 100% dell'importo sborsato per i danni alle auto) potrebbe essere una parziale soluzione. Ma il problema della sicurezza resta. Non possiamo rischiare la vita ogni volta che saliamo in auto. Poiché la fauna selvatica, secondo l'art. 1 comma 1 della legge 157/92 "è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale" chiediamo da anni che vengano presi provvedimenti urgentemente a Comuni, Provincia e Regione, ma il problema non è ancora stato risolto. Questa è la situazione a oggi per

gli abitanti della pedemontana pordenonese. Più che allarme cinghiali, la definirei una situazione davvero insostenibile. Cordiali saluti

Monica Basso



Peso: 12%